

CONTROPRODUCENTI

Manganelate fiscali sulla casa se dessimo retta a Bruxelles

Capezzone a pag. 5

LA COMMISSIONE UE, INSUFFLATA DA ROMA, CI CHIEDE DI RISTRIZZARE UN'ALTRA VOLTA GLI IMMOBILI

Si rischiano ulteriori manganelate fiscali sulle case

Dal 2012 è già stata triplicata la pressione patrimoniale

È semplicemente inaccettabile l'ossessione dei tassatori contro le seconde case, descritte come una specie di lusso sibaritico. Se una coppia che vive di stipendio, quindi con il proprio lavoro, eredita una casetta in città dalla famiglia di lui e una casetta al mare dalla famiglia di lei, vogliamo per questo considerarli dei nababbi? È una follia, ma questa è la forma mentis di troppi attori (anche insospettabili) della politica italiana

DI DANIELE CAPEZZONE

Con garbo e misura, ma anche con sacrosanta chiarezza, il Presidente di Confedilizia, **Giorgio Spaziani Testa**, a più riprese, nelle scorse settimane ha preso carta e penna per denunciare (aveva dovuto farlo negli anni precedenti, allo stesso modo, l'ex Presidente **Corrado Sforza Fogliani**, attualmente alla guida delle Banche popolari) il rito annuale con cui la Commissione europea invita il Governo italiano a spostare la tassazione sugli immobili. È la solita vecchia storia, che per lunghi anni da Bruxelles ha trovato echi italiani a sinistra e (purtroppo) anche a destra: «Spostare la tassazione dalle persone alle cose». Ma il guaio è che in troppi si sono ricordati di «colpire le cose», e in troppo pochi di «salvare le persone»...

Giustamente, infatti, Confedilizia si chiede: «Qualcuno ha informato la Commissione europea che dal 2012, in Italia, è stata triplicata la tassazione patrimoniale sugli immobili? Forse no, visto che continua a chiedere al nostro Governo, attraverso ripetuti 'copia e incolla', di spostare il peso dell'imposizione tributaria sulla proprietà. Ciò detto, sarebbe ora che la burocrazia europea la smettesse di interferire nelle scelte di politica fiscale dei singoli Governi, addirittura arrivando a sconfinare nella riforma del catasto».

Da parte mia, ecco poche osservazioni a margine, fermo restando che il problema non è solo l'orecchio

europeo, ma soprattutto la vocina italiana (al Mef? dove?) che suggerisce agli euroburocrati le raccomandazioni da farci, in modo che esse appaiano agli italiani come un vincolo esterno.

1. L'azione devastante del fisco (da **Monti** in poi) sulla proprietà immobiliare non ha solo triplicato la tassazione (e la recente eliminazione, tardiva, dell'Imu prima casa, con un sollievo fiscale inferiore ai 4 miliardi di euro, è solo una piccolissima riparazione rispetto alla stangata che prosegue su tutto il resto), ma ha determinato il crollo del mercato immobiliare, e una perdita secca del valore degli immobili degli italiani. Oltre al danno, anche la beffa.

2. Occhio. Il recente intervento di detassazione (ripeto: finalmente positivo, ma limitatissimo e tardivo) sulla prima casa tende a nascondere il massacro fiscale che prosegue, e spesso si aggrava, su tutto il resto della proprietà immobiliare, in una condizione di scarsa visibilità, visto il fumo generato dal dibattito «Imu/Tasi prima casa».

3. È semplicemente inaccettabile l'ossessione dei tassatori contro le seconde case, descritte come una specie di lusso sibaritico. Chi scrive, a scampo di equivoci, non è (purtroppo) proprietario di alcunché. Ma se una coppia che vive di stipendio, quindi con il proprio lavoro, eredita una casetta in città dalla famiglia di lui e una casetta al mare dalla famiglia di lei, vogliamo per questo considerarli dei nababbi? È una follia, ma questa è la *forma mentis* di troppi



attori (anche insospettabili) della politica italiana.

4. Dicono i tassatori: ci sono troppe case sfitte, bisogna colpire. Qui siamo tra il ridicolo e il surreale. Ma davvero qualcuno pensa che la gente tenga le case sfitte per divertimento? O forse sono le condizioni stagnanti del mercato a creare una situazione del genere?

5. Una vera emergenza (a mio avviso, la più grave in assoluto) è rappresentata dalla rapina fiscale praticata (attraverso Imu e Tasi) sui cosiddetti beni immobili strumentali all'attività di impresa, cioè sui beni decisivi per il tessuto delle nostre piccole e piccolissime imprese: mi riferisco ai capannoni, ai negozi e alle botteghe artigiane, ma anche agli uffici e agli studi professionali.

Grazie alla gentilezza, all'efficienza, alla cura e alla precisione dell'Ufficio Studi di Confcommercio, guidato da **Mariano Bella**, siamo riusciti a costruire una prima seria e affidabile stima relativa a quelle voci (ripeto: capannoni, negozi, botteghe, più uffici e studi professionali). Tenetevi forte. Si arriva, con Imu e Tasi, a un gettito annuale su quei beni, di quasi 8 miliardi di euro (per la precisione: 7,7 miliardi).